

I Bambini E La Filosofia

La nuova educazione al pensiero nasce dalla curiosità. Dobbiamo agire con la testa o con il cuore? Come si può raggiungere la gioia? È più importante avere o essere? Sono domande da grandi filosofi, ma le risposte, da oggi, sono un gioco da ragazzi! Esperimenti mentali, dilemmi etici e quesiti esistenziali approdano sempre di più nelle classi e nelle famiglie come strumenti educativi e la filosofia per bambini è un fenomeno in forte crescita. Ma si può chiedere a un bambino cosa c'è dopo la morte o cosa significa essere grandi? Certo che sì! Partendo dal presupposto che i più piccoli sono naturalmente curiosi, pronti a stupirsi e pieni di fantasia, tutte qualità necessarie per ragionare da veri filosofi. L'idea di fondo è quella di proporre immagini, racconti o domande per far nascere dibattiti e giochi che stimolino bambini e adolescenti al pensiero critico e autonomo, per aiutarli a comprendere un mondo sempre più complesso e trovare soluzioni creative ai problemi, liberarsi dagli stereotipi e coltivare l'empatia. Ricco di spunti di dialogo e attività basati sui temi trattati dai grandi pensatori, *Il bambino filosofo* e il quesito di Platone è una guida fondamentale per genitori e insegnanti che vogliono educare alla filosofia. Per stare bene con se stessi e con gli altri bisogna saper dare risposte armoniose ai quesiti piccoli e grandi che riempiono la nostra vita, ecco perché non è mai troppo presto per imparare a pensare con la propria testa!

I contributi raccolti in questo libro ruotano attorno a un'ipotesi di fondo: la Teoria critica prosegue e si rinnova oggi anche nella decostruzione delle discriminazioni di genere, di orientamento sessuale, di razza e di specie. Impegnatasi in maniera pionieristica sui temi della genesi critica dell'antisemitismo e della personalità autoritaria, essa ha contribuito – con i lavori di Horkheimer, Adorno, Fromm e Löwenthal – a scardinare i pregiudizi distruttivi e ad aprire la via della rivendicazione dei diritti delle differenze, poi al centro di orientamenti di pensiero cardinali – come il femminismo, i Gender studies, gli studi post-coloniali, l'animalismo. D'altra parte, lo "psicologismo" caratterizzante la diagnosi classico-francofortese dell'accecamento xenofobo, definito in termini di "proiezione morbosa" e di "paranoia", per quanto lungimirante non è assunto in termini riduzionistici. Il rapporto fra potere e pregiudizio disegna un minaccioso circolo vizioso a più fattori, che il presente libro contribuisce a indagare e a smontare in tutta la sua estensione. Contributi di: Nicola Emery, Lorenzo Bernini, Maria Giovanna Bevilacqua, Massimo Filippi, Nancy Frazer, Manfred Gangl, Martin Jay, Silvio Joller, Stefano Marino, Giona Mattei, Olivier Voirol.

Che cos'è il tempo? Gli alberi hanno sentimenti? E se fossi immortale? A questo mondo che cosa è particolarmente bello? Sono più felici gli adulti o i bambini? Che cos'è veramente la "felicità"? In questo libro troverete 123 domande, accompagnate da immagini stimolanti, perfette per invitare a fare filosofia con i bambini a partire da 8 anni di età e con i ragazzi. Buon divertimento!

Thinking, Childhood, and Time: Contemporary Perspectives on the Politics of Education is an

interdisciplinary exploration of the notion of childhood and its place in a philosophical education. Contributors consider children's experiences of time, space, embodiment, and thinking. By acknowledging Hannah Arendt's notion that every child brings a new beginning into the world, they address the question of how educators can be more responsive to the Otherness that childhood offers, while assuming that most educational models follow either a chronological model of child development or view children as human beings that are lacking. The contributors explore childhood as a philosophical concept in children, adults, and even beyond human beings—Childhood as a (forgotten) dimension of the world. Contributors also argue that a pedagogy that does not aim for an “exodus of childhood,” but rather responds to the arrival of a new human being responsibly (dialogically), fosters a deeper appreciation of the newness that children bring in order to sensitize us for our own Childhood as adults as well and allow us to welcome other forms of childhood in the world. As a whole, this book argues that the experience of natality, such as the beginning of life, is not chronologically determined, but rather can occur more than once in a human life and beyond. Scholars of philosophy, education, psychology, and childhood studies will find this book particularly useful.

La filosofia non è solo una disciplina teoretica, bensì pure un “congegno” operativo e conoscitivo, capace di aiutare a comprendere e fronteggiare le varie problematiche che l'esistenza ci presenta. L'indispensabile rapporto tra la dimensione teorica e quella pratico-operativa della filosofia conduce proprio al principio secondo cui l'insegnamento della filosofia sia un momento fondamentale per la formazione dello studente, inteso come soggetto pensante, consapevole e “cittadino attivo”. Dunque l'insegnamento della filosofia, in parte, dovrebbe essere riconsiderato laddove viene già impartito, ma potrebbe essere introdotto nei curricula dei contesti scolastici che ne sono ancora privi. Una filosofia per ciascun ordine e grado di scuola è possibile e desiderabile attraverso l'introduzione e il perfezionamento dell'insegnamento della filosofia, capace di offrire un orizzonte di senso e un punto di riferimento per potersi muovere nella società conoscitiva in cui viviamo. Concedere a ogni studente il diritto di fruire dell'insegnamento della filosofia diviene dunque indispensabile se una delle finalità inderogabili della scuola è quella di perseguire la crescita culturale e umana. Cos'hanno in mente i nostri figli quando, appena in grado di parlare, si impegnano con tutta la serietà di cui sono capaci nella costruzione di realtà immaginarie? Come si articolano i loro stati coscienti, apparentemente più simili a un magma fangoso che al trasparente flusso cartesiano di cui ci parlano i filosofi? Cosa ci può dire la loro mente sul nostro modo di pensare? Alison Gopnik si muove in una terra di confine, tra scienza, filosofia e i sentimenti di una madre, per mostrarci che i nostri bambini sono tutt'altro che esseri irrazionali o limitati nelle loro capacità intellettuali. Anzi, ci sono buone ragioni per credere che siano molto più intelligenti, perspicaci e consapevoli degli adulti. Lo studio del loro comportamento ci avvicina così ai fondamenti del nostro essere uomini: gli occhi di un neonato che catturano lo sguardo del genitore ci spiegano cosa sono amore e fedeltà, mentre le esplorazioni instancabili di un bambino appena più grande nascondono le ragioni che ci muovono verso la ricerca scientifica e la scoperta di nuovi mondi. Scienziata e mamma, Alison Gopnik ha saputo cogliere perfettamente, in queste pagine rigorose ma empatiche, tutta la deliziosa complessità infantile. Non a caso Il bambino filosofo ha immediatamente riscosso un ampio consenso internazionale. È un libro che ha fatto e farà discutere. Ma soprattutto, dopo averlo letto, non potremo che guardare ai nostri figli in modo completamente nuovo. Alison Gopnik insegna psicologia alla University of California di Berkeley. È un'esperta di rilievo internazionale nello studio dell'apprendimento infantile. Le sue ipotesi sulla struttura della mente dei bambini sono state pionieristiche e hanno gettato nuova luce su molti interrogativi filosofici fondamentali. L'attività scientifica di Alison Gopnik è accompagnata da un indiscusso successo editoriale: in traduzione italiana è uscito *Tuo figlio è un genio* (scritto con Andrew Meltzoff e Patricia Kuhl, Milano 2000), tradotto in più di venti lingue.

La filosofia nasce grande, e come un forte sommovimento tellurico apre lo spazio e definisce i contorni all'interno dei quali si muove tutta la nostra civiltà. Ecco, dunque, il senso del titolo generale di quest'opera in tre volumi: "La filosofia dai Greci al nostro tempo". Bisogna tornare al VI secolo a.C., sulle coste del Mar Egeo, per cogliere la vera natura di questa rivoluzione saggia e solitaria, i cui primi protagonisti furono Talete, Anassimandro e Anassimene. Cosa accadde? Iniziò un'autentica missione teoretica, alla ricerca di una Verità assoluta e innegabile, che dal pensiero di Eraclito e Parmenide riceverà tutte le indicazioni per ogni esplorazione futura. In questa edizione, "La filosofia antica" di Emanuele Severino, pubblicata per la prima volta da Rizzoli nel 1984, si arricchisce di un contributo su Eschilo, e comprende un'ampia ricostruzione del pensiero medioevale. Inoltre, ogni singolo capitolo è accompagnato da un approfondimento bio-bibliografico, per capire meglio il contesto e, eventualmente, continuare per conto proprio la ricerca.

Attraverso un'applicazione della Philosophy for Children ideata da M. Lipman, Maria Vinciguerra avanza l'ipotesi che sin dalla prima infanzia sia possibile e auspicabile educare a una sempre maggiore competenza linguistica, sottesa a un parallelo sviluppo del pensiero. La proposta forse un po' controcorrente del testo è proprio che l'educazione al pensiero sia destinata a essere forma adeguata e prevalente di formazione per i bambini, nella consapevolezza che gli adulti non possono permettere che il pensiero si affievolisca e che la parola si disperda. Destinatari di questo lavoro sono gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, ma anche quanti, pedagogisti, psicologi e studenti, sono interessati a comprendere la rilevanza pedagogica ed educativa della Philosophy for Children e le sue possibili applicazioni.

239.293

Negli ultimi anni si è resa evidente in Europa e nel mondo la tendenza della filosofia al passaggio da modalità di pensiero teoriche, spesso lontane dalla vita quotidiana, ad una più diretta ai problemi concreti dell'esistenza, configurando quello che oggi viene definito counseling filosofico o pratica filosofica. Questo ha rappresentato in Italia, dalla fine degli anni 90, una piccola rivoluzione nel modo di intendere la filosofia, che è venuta così ad affiancarsi alla psicologia nell'approccio ai problemi dell'uomo e dell'esistenza. Nello stesso tempo, in ambito medico, la tendenza alla super-specializzazione e al tecnicismo estremo hanno portato alla progressiva perdita del senso profondo e dei significati dell'agire medico, con una tendenza all'indebolimento del rapporto con il paziente. Ciò ha comportato, in tempi recenti, la rivalutazione del contributo della filosofia in medicina, riportando l'immagine del medico filosofo già presente nell'antichità. La ben nota frase di Ippocrate "Il medico che si fa filosofo diventa pari a un dio" (latròs philòsophos isòtheos) rende l'idea di questo speciale connubio tra medicina e filosofia. Nell'Antichità i rapporti tra filosofia e medicina erano così stretti da rendere difficile separare le due discipline, poiché l'una si fondava sulle conoscenze dell'altra. Numerosi sono i medici-filosofi esempio di questo nobile intreccio, quali tra i più noti Ippocrate, Aristotele, Galeno. Lo studio dell'uomo era infatti inseparabile dall'indagine sulla natura e sull'universo, tanto che per tutta l'antichità l'essere un buon medico richiedeva anche l'essere filosofo, così come per il buon filosofo era d'obbligo occuparsi della salute dell'uomo. Nonostante questa comune origine, filosofia e medicina si sono progressivamente allontanate, divenendo sempre più l'una scienza dello spirito e l'altra scienza della natura. La medicina si è resa così sempre più scientifica ed oggettivante, perdendo quello spirito in grado di dare senso a se stessa, e allontanandosi dalla possibilità di mantenere una visione globale dell'essere umano e della malattia. Così anche la filosofia si è sempre più spinta verso teoria ed astrazione, perdendo il contatto con la realtà e la concretezza dell'esistenza. Mentre è

facile intendere il sapere medico, come conoscenza biologica e organica, più complessa e delicata è invece la definizione della capacità filosofica. Con questa non intendiamo tanto la conoscenza della storia della filosofia e dei filosofi, bensì la capacità di vedere le cose in modo più profondo e darvi un senso, di cogliere significati e ricercare valori, di vedere essenze e universalità. Non è quindi tanto una competenza basata sull'applicazione di modelli interpretativi e strutturate strategie di intervento, bensì è una modalità di approccio e di analisi dei problemi propria dei metodi adottati dalla filosofia. Sebbene la psicologia moderna stia assumendo un ruolo rilevante nella professione medica, non è forse sufficiente a rafforzare ed integrare la pratica della medicina. Infatti, anche la stessa psicologia, sempre più scientifica, può avere sostegno ed integrazione da parte della filosofia nell'affrontare questioni di carattere più "esistenziale" quali il senso della vita, della morte, della malattia, del dolore. Ciò in aggiunta al continuo emergere di problematiche a forte carattere etico e bioetico, quali per esempio le questioni relative alla fecondazione artificiale, l'eutanasia, la gestione dei malati terminali, le terapie geniche, ecc.... Il metodo filosofico si basa essenzialmente su un particolare tipo di atteggiamento, di modo di porsi nei confronti di situazioni o problemi, libero da pregiudizi, da condizionamenti socioculturali o rigidi schematismi teorici. Il filosofo aspira alla conoscenza, consapevole di non poterla mai raggiungere in modo definitivo. È il "sapere di non sapere" socratico che contraddistingue uno stile di ricerca permanente, in cui il processo di conoscenza non si conclude mai, rimanendo così in una posizione costantemente aperta. Questa apertura alla ricerca richiede il porsi da parte del filosofo in una differente prospettiva di osservazione delle cose del mondo. Il filosofo pratico osserva e valuta le cose del mondo da una posizione privilegiata, vede totalità in luogo di particolarità, essenze invece che generalità. Questa può essere sentita una prospettiva difficile per il medico, abituato a schemi, prove oggettive e concrete, evidenze cliniche e protocolli di intervento. Ma è proprio in questo modo che egli può riuscire a superare lo schematicismo e la tecnica del proprio lavoro, aggiungendo nuovi elementi che gli consentano di raggiungere una completezza e capacità di gestione, nella infinità varietà di situazioni di fronte a cui può venire a trovarsi. Il medico, pur essendo divenuto sempre più un tecnico della salute, rimane nel vissuto dei pazienti, delle persone e della società, un punto di riferimento imprescindibile. Egli è portatore di un sapere che rappresenta l'essenza dell'essere umano. Il corpo e la mente sono strutture biologiche fondamentali della nostra esistenza che, proprio per queste caratteristiche, vengono a rappresentare il centro fondamentale su cui gravita la vita di ogni uomo. Il motto "quando c'è la salute c'è tutto" esprime bene il valore attribuito dalla nostra cultura al benessere, che trova nella figura del medico il riferimento principale. Ora l'importanza del medico è accentuata dal fatto che egli non è solo portatore di una conoscenza diagnostica e terapeutica, ma è anche e soprattutto un punto di appoggio e di sostegno. Oggi la facilitazione della divulgazione medico-scientifica fa sì che a volte la figura del medico sia svalorizzata, essendo esperienza frequente incontrare pazienti con autodiagnosi e terapie autoprescritte, che vengono proposte-imposte al medico stesso, il quale, se non consenziente, viene criticato e sostituito. È quindi necessario oggi tenere conto dell'importanza del recupero di una immagine professionale che includa non solo capacità tecniche diagnostiche e terapeutiche, ma anche capacità di essere guida e riferimento, oltre ad abilità di comunicazione e gestione della relazione. Questo richiede competenze di tipo psicologico ma anche di carattere filosofico, recuperando una identità del medico più completa ed efficace. È quindi necessario promuovere un completamento della formazione personale in medicina che includa capacità non solo di tipo psicologico ma anche di tipo filosofico. La professione del medico, per la sua complessità e importanza, richiede che sia ben chiaro il senso ed il valore del suo agire e delle conseguenze che ne derivano, mettendo sempre al centro il bene dell'essere umano. Il medico di oggi deve quindi ritornare ad essere in grado di curare il corpo ma anche l'anima; deve riuscire a recuperare quel ruolo di saggezza che storicamente gli appartiene; deve poter osservare il proprio agire tecnico sotto

la luce del suo senso e significato profondo; deve quindi sempre di più riuscire ad essere, o ritornare ad essere, medico-filosofo.

Pubblicato nel 1942, "L'Etica nel Fascismo e la filosofia del Diritto e della Storia" costituisce una revisione critica, che arriva alle fonti del Sistema Etico-Sociale fascista, capace di risolvere il problema dei valori umani al servizio dell'Idea, segnando così il trapasso da una civiltà all'altra. Scopo dell'autore è che le nuove generazioni, dal rinnovamento della vita del popolo italiano, sappiano trarre le ragioni filosofico-sociali per definire l'opera Mussoliniana quale punto fermo della Storia contemporanea. Avendo il Duce mutato leggi, usi e costumi del popolo italiano, ha così instaurato un'etica nuova. Altro punto fondamentale si rivela dalla dinamica del Sistema, ossia le infinite realizzazioni in ogni campo dell'attività umana, come in quello della politica. Ogni cosa rientra, nel quadro del vasto disegno, nella superba architettura del nuovo sistema etico-sociale, in perfetta armonia di spiriti e volontà. Alla teoria corrisponde l'azione; ogni attività è regolata da un unico motore: lo Stato Etico Fascista.

I bambini e la filosofia La filosofia dei bambini Fare filosofia con i bambini. Strumenti critici e operativi per il lavoro in classe con e oltre il curricolo philosophy for children Filosofia per bambini ed educazione morale Il bambino filosofo. Come i bambini ci insegnano a dire la verità, amare e capire il senso della vita Pedagogia e filosofia per bambini

[Copyright: fac4683b5f42dc63bcdcc379c04def51](#)